

Recensione Zucchini

A Marco Froner sono rimaste senza dubbio nella mente e nel ricordo la luce e le atmosfere dei luoghi trentini dove egli è vissuto dalla nascita fino alla giovinezza, perché nelle sue tele quella luce è spesso presente, e dà risalto a cieli e boschi, dove talvolta appaiono greggi in transumanza o silenziosi pastori. Sono di solito scene di paesaggio, dove in qualche caso si affacciano persone o animali, quindi ambienti animati, aperti a cieli amplissimi e ventilati, dove masse di nubi si rincorrono tra lampi cromatici di suggestivo effetto. La pennellata è densa, spesso, il colore ampiamente disteso in tessiture che anche tecnicamente ricorda l'esperienza divisionistica, o talvolta ancora certi impasti in cui la luce si spegne in ombre luminose.

Del resto, l'accostamento a Segantini ed a certe esperienze luministiche dell'epoca, è spesso evidente nella pittura di Froner, che rielabora antichi ricordi alpestri con effetti di luce e di ombre opportunamente equilibrati, fino a dare alle scene dipinte una suggestione di forza tranquilla e pacata, estesamente diffusa nell'ampiezza dei cieli e delle colline. Queste che sto scrivendo sono tuttavia impressioni incomplete, perché le scene paesaggistiche del pittore assumono connotazioni diverse, in un processo di lento cambiamento che potrebbe dare esiti non scontati, e consentire al pittore di esprimersi in modi ulteriormente diversificati, pur nell'ambito di quell'osservazione del paesaggio che gli è propria.

Un elemento che mi sembra ora prevalente, e che tuttavia era presente anche in opere precedenti, sia pure con minore rilievo e spessore, è quello dei cieli: ampi, invasi dalla luce, inondati di colore, moderna interpretazione di quei chiari o tempestosi orizzonti tipici della pittura del seicento; elementi che Froner, con sensibili strategie, va cogliendo anche nei cieli dell'appennino, trasferendovi un senso vasto ed arioso di lontananza, di infinità.

Su questo aspetto sembrerebbe opportuno che il pittore insistesse, poiché questa vena può assumere una sua originalità e caratterizzare la personalità dell'artista in un ambito che consente impaginature di ampia e forte suggestione. E tuttavia, quale che sia lo sviluppo della ricerca di Froner, è soprattutto la luce ad emergere chiara e serena nei suoi lavori, siano essi colti in momenti particolari del giorno, come l'alba o il crepuscolo, sia nel pieno della stagione estiva o nel rigido chiarore invernale. Ed è proprio per questi effetti, elaborati con intuitiva ma raffinata strategia, che l'opera di questo pittore del nostro Appennino si fa apprezzare, svelando una personalità che, dietro un comportamento discreto e schivo, manifesta una carica artistica di forte ed al tempo stesso delicata sensibilità.

Gian Luigi Zucchini